

Andrea e il Mondo di Sotto

Bella giornata, sì, proprio bellissima: siamo andati in gita al Lago di Varano, ma sarebbe stato meglio che non ci fossimo andati... E ora voi vi chiederete: - Cosa è successo? Non lo sappiamo neanche noi, sinceramente. Ma andiamo per ordine.

Quella mattina ci eravamo svegliati alle 5:30 circa per non perdere l'autobus. Naturalmente, Angelo non ce l'aveva fatta ad essere puntuale... il solito ritardatario! Comunque, c'eravamo tutti. Nel lago erano state avvistate, qualche mese prima, delle figure strane, soprannaturali, ma, ovviamente, sui social network tutti avevano pensato a delle "fake news". In autobus cantavamo le solite canzoni: - Se facciamo un incidente muore solo il conducente! Se lo facciamo per davvero muore solo il passeggero!... Era sempre lui, "Rucola" (in realtà, Kadek), quel mattacchione del nostro compagno proveniente da Bali, con il sorriso sempre stampato sul viso.

Una volta arrivati sul posto, avevamo iniziato a mangiare in riva al lago. Io adoro i miei amici: ognuno, a modo suo, è speciale. Prendiamo, Alessandra per esempio: lei penso sia una delle ragazze più simpatiche e con il maggior senso dell'umorismo che io conosca; ha sempre la battuta pronta e allo stesso tempo è una persona davvero sensibile, per via del suo triste passato. Oppure Riccardo: simpaticissimo, capelli biondi, occhi azzurri; dall'alto del suo metro e settanta, racconta barzellette, canta, urla come un "Super-Sayan"... . È sempre il primo ad arrivare ad ogni appuntamento; è il miglior amico di Andrea, ma ultimamente si sono un po' allontanati, perché Andrea preferisce stare da solo. Andrea ha perso la mamma da poco. Prima di questo evento, era un ragazzo solare e scherzoso, amava giocare e stare in compagnia dei suoi amici; però dopo l'accaduto è cambiato: è sempre taciturno e non vuole la compagnia di nessuno. Non riesce ad accettare la morte della madre e so che piange ogni giorno pensando a tutti i momenti belli trascorsi insieme. Ma continuiamo a raccontare la storia.

Ci eravamo sistemati sulla riva del lago e avevamo cominciato a mangiare e chiacchierare. Eléna osservava da lontano Andrea: lei sapeva che l'amico spesso amava venire al lago con la sua adorata mamma. Leandra, sempre pronta a far sorridere gli altri, notò che Eléna era un po' pensierosa, così, per distrarla, le chiese dove avesse preso quei bellissimi orecchini. Eléna le raccontò che erano un prezioso ricordo della nonna.

All'improvviso, sentimmo un tonfo e tutti voltammo la testa verso il lago; vedevamo uscire dall'acqua bolle scintillanti che sembravano fatte d'oro. Subito immaginammo che qualcuno di noi fosse là sotto. Andrea mancava all'appello. Rucola si buttò senza pensarci, ma qualcosa andò storto: al posto di riemergere, il ragazzo venne risucchiato dall'acqua. Anche Riccardo intanto si era accorto della situazione e si era tuffato. Cominciammo a buttarci ad uno ad uno: vedevo di fianco a me Eléna, supersportiva come sempre, nuotare spedita; Leandra, con i suoi capelli verdi già ormai tutti zuppi; Angelo, il solito ritardatario, che, ancora con il panino in mano, si buttava in acqua appena dietro di me... . Insomma, tutti andammo a finire in quel maledetto lago.

Sprofondavamo sempre di più, come risucchiati da un vortice. Eravamo arrivati sul fondo, quando Rucola, che era riuscito a raggiungere Andrea, ma non ad afferrarlo, nel seguirlo si trovò davanti a un tunnel strano e misterioso. Sicuramente Andrea era entrato là dentro. Uno alla volta, vi entrammo. Ci ritrovammo tutti in una sorta di "mondo di sotto", ma, non so come, ci disperdemmo.

Il fatto è che cominciammo ad esplorare questi luoghi misteriosi, e per qualche motivo ci perdemmo di vista. Ammiravamo intorno a noi un paesaggio rigoglioso e mai visto: c'erano fiori, animali, un eterno cielo sereno. A volte ci chiedevamo dove fossero gli altri, ma non c'era tempo di pensare: eravamo così impegnati a osservare le meraviglie che quel posto offriva che tutto ci sfuggiva di mente. A me capitò più volte di avere pensieri di preoccupazione per i miei amici. Ma ogni volta che mi succedeva, trovavo sul mio cammino qualcosa che attirava la mia attenzione: un oggetto desiderato da tempo, oppure mai visto prima... Insomma, era come se non riuscissi più a fermarmi a... pensare.

Eléna mi raccontò in seguito che aveva cominciato a ripensare ad Andrea: era caduto nel lago o ci si era buttato? Ma proprio in quel momento, quando aveva desiderato di vedere l'amico, le apparve a terra, come per magia, una lettera. Eléna la aprì e cominciò a leggere: "Mia piccola nipotina, anche se tu non puoi vedermi, io ti osservo sempre... Ti voglio bene". Eléna fu felice di aver ricevuto inaspettatamente quel dono: parole speciali dalla sua adorata nonna! E così, perdendosi nei suoi pensieri, dimenticò di essere preoccupata per Andrea. Accadde a tutti allo stesso modo: eravamo tutti felici... felici di non pensare... Ma... era una felicità "reale"?

Anche Andrea camminava. La sua mente era affollata di pensieri tristi. I suoi occhi erano così tanto colmi di lacrime che passò con noncuranza accanto ad un fiore raro dai petali quasi trasparenti, e poi vicino a quella che sembrava la sciarpa preferita di sua madre. Su di lui le distrazioni non sortivano effetto. Fu così che Andrea cominciò a scorgere la verità: dietro a quel cielo perfetto, si nascondeva un'aria pesante e grigia. Le corolle dei fiori si dissolsero, assumendo l'aspetto ben più triste di pietre nude e sterili.

Andrea ormai era immerso in un paesaggio spoglio e senza colori, in cui c'era una desolazione ancor più grande della solitudine che avvertiva dentro di sé. A quel punto, ci fu un'esplosione, che fece cadere Andrea a terra, spaesato. Era come se fosse scoppiata una bolla attorno a sé. Non sapeva dove andare, cosa fare. Si guardò intorno; notò che nel grigio silenzio vagavano delle bolle, grandi bolle che non si toccavano mai tra loro. Al centro di ogni bolla, si intravedeva qualcuno. A un certo punto, il terreno sembrò muoversi e subito dopo apparvero degli strani animali: sembravano talpe, ma erano interamente viola. Quando la più anziana tra loro cominciò a parlare, il ragazzo non poteva credere alle sue orecchie. Lo strano animale gli raccontò il segreto del Mondo di Sotto.

Questo mondo era controllato da un orco, di nome Solus, che fin da piccolo era stato escluso dagli abitanti del Mondo di Sotto per il suo aspetto fisico. I suoi simili lo avevano isolato perché era più piccolo rispetto a loro, mentre le Fate Superficiali e gli Eleatici (esili esserini che giudicavano sempre tutti) lo escludevano perché era troppo grande. L'orco aveva fatto di tutto per essere accettato, finanche andare a cercare la famosa Fonte del Successo! Riuscito nel suo intento, non ci aveva pensato due volte a bere quell'acqua dall'aspetto cristallino e invitante, ma dal sapore putrido e penetrante... E fu così che il suo sangue si avvelenò: egli divenne malvagio e vendicativo. Voleva che gli altri provassero la solitudine che aveva provato lui, e che questa solitudine divenisse sempre più profonda e totale, che pervade le loro anime.

Il piano era riuscito: le Fate, gli Eleatici, gli stessi Orchi vivevano nelle bolle ormai da anni, apparentemente felici nel loro isolamento, ignari del fatto che la loro solitudine li aveva portati ad essere sempre più alienati: non avevano più contatti con gli altri, non sapevano essere utili né per se stessi, né per il Mondo a cui appartenevano, mondo che stava andando in rovina, da quando non veniva più curato da nessuno di loro. Vi chiedete come facessero a sopravvivere? L'acqua della Fonte del Successo permetteva all'Orco di ottenere qualsiasi magia egli volesse. E così, era lui che continuava a tenere in vita tutti gli abitanti del Mondo di Sotto, per suo divertimento... nel momento in cui si fosse stancato, avrebbe lasciato morire tutti.

Andrea era sconcertato. Quando poi la talpa aggiunse che anche tutti noi - i suoi amici! - eravamo imprigionati nelle bolle, non ci pensò un minuto: capì che non poteva rimanere a guardare, che doveva fare qualcosa. Ma cosa???

La Talpa gli indicò una possibilità. C'era una Perla, la famosa Perla del Lago, che era in grado di portare Andrea direttamente al vulcano in cui viveva l'Orco. Ma, una volta arrivato lì, egli avrebbe dovuto affrontare l'Orco con i suoi soli mezzi, e ciò significava affrontare una lotta davvero impari!

Andrea non sapeva da dove gli provenisse tutto quel coraggio: dalla disperazione? o dal fatto che conosceva la sofferenza e non la augurava a nessuno? Anche l'idea di quell'Orco che si sentiva così solo da essersi trasformato in un essere malvagio... beh, quel "mostro" gli faceva compassione. Chiese alla Talpa aiuto per ritrovare prima tutti noi. Per le talpe quello era un gioco

da ragazzi! Scavando gallerie dappertutto, conoscevano praticamente la posizione di ogni essere che viveva nel Mondo di Sotto.

Così, Andrea venne a cercare ognuno di noi, per salvarci dalle nostre bolle di solitudine. Entrò senza fatica attraverso la sottile parete elastica. Ci abbracciò stretti stretti, e così provammo di nuovo una gioia autentica, e nello stesso momento la tristezza di essere stati capaci di sostituire le persone con gli oggetti. Tutte queste emozioni facevano esplodere le nostre bolle, proprio come era successo a quella di Andrea.

Una volta riuniti, ci sentimmo capaci di qualsiasi gesto eroico. La talpa ci portò alla Perla del Lago. Ognuno di noi poggiò il palmo della mano sulla sua liscia superficie e... in un attimo fummo dentro al vulcano dei cristalli!

Ed eccolo lì: l'Orco sedeva tutto solo nel bel mezzo del nulla. Era leggermente sovrappeso e aveva gli occhi sporgenti e di un colore mai visto prima. Ma soprattutto, erano gli occhi più tristi che Andrea avesse mai visto.

Quando l'Orco si accorse di noi, cominciò a scagliarci contro delle strane saette fatte di acqua scintillante. Per poco non ci rimanemmo secchi. Scappammo tutti fuori dal vulcano. Lo scontro tra Solus e Andrea cominciò. Andrea avrebbe combattuto contro Solus anche a mani nude, ma Eléna riuscì a staccare dalla roccia un grosso cristallo viola, molto affilato. Lo passò al suo amico ed egli riuscì a ferire l'Orco, che fu colto impreparato.

Solus rimase gravemente ferito; pensando di essere sul punto di morire, aprì il suo cuore ad Andrea: "So che sembro cattivo, ma non lo sono! Un giorno bevvi dell'acqua putrida e divenni malvagio! Non riuscii più a riprendere il controllo di me stesso e i miei pensieri di vendetta si impossessarono della mia anima. Ti prego, aiutami!". Andrea, commosso, si ricordò di quando sua madre aveva avuto bisogno di sangue per lottare contro la sua malattia. Pensò che valeva la pena provare. Si procurò un piccolo taglio sul braccio, in modo da far gocciolare il suo sangue nella ferita dell'Orco.

Non sappiamo bene se fu un colpo di genio, una magia, o solo la ricompensa per aver donato se stesso a chi meno se lo meritava... . Fatto sta che Andrea aveva scelto la strada giusta: il suo sangue, di un bel colore rosso vivo, entrando nella ferita, si era mescolato con il sangue denso e scuro dell'Orco, ed ecco che quello aveva cominciato a schiarirsi e a tornare del colore originario!

L'Orco, che era svenuto perché privo di forze, riprese conoscenza. Si sentiva debole, ma felice come non era mai stato prima: qualcuno aveva compiuto un atto di generosità per salvare lui! Proprio lui, che non si era mai sentito amato prima! Solus era rinato.

Nello stesso momento, la Perla del Lago cominciò a sprigionare un intenso colore viola che si irradiò in tutte le direzioni, facendo esplodere le bolle e restituendo allo stesso tempo colori vividi a quel mondo ormai quasi spento.

Era fatta: il Mondo di Sotto era salvo! Potevamo tornare a casa. E così fu. Non so come, ci ritrovammo sulla riva del lago, mezzi intorpiditi, come se ci svegliassimo in quel momento da un brutto sogno... e la professoressa era lì, che si aggirava tra gli alberi per prendere nota della flora locale... . Nessuno si era accorto di nulla! Nemmeno Marco, il nostro amico dormiglione che era rimasto per tutto il tempo in autobus... .

E fu così che tornammo a casa, uguali ma diversi, con un'unica certezza nel cuore: tra noi c'era un vero eroe.